

Emergenza
in SiciliaIl botta e risposta
tra Pdl e PdBerlusconi dà la colpa
a Orlando (sindaco 9 anni fa)

«La sinistra, come è sua abitudine, mistifica la realtà e tenta di addossare la responsabilità della crisi economico-finanziaria dell'Amia. La verità - afferma Silvio Berlusconi - è che l'ex sindaco Orlando e la sinistra hanno lasciato in eredità 7mila precari».

Franceschini: il premier
mistifica la realtà

«È evidente che è il Presidente del consiglio a mistificare la realtà, vedendo crollare la sua immagine, quella dell'uomo che ha risolto l'emergenza rifiuti. Dare la colpa alla giunta Orlando fa semplicemente ridere», ribatte Franceschini.

Amia, una fabbrica
di debiti targata Pdl

Nell'era Cammarata assunti 3000 precari, nel 2007 ben 22 missioni negli Emirati Arabi, cene da 800 euro, casse vuote e clientele

Il focus

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PALERMO
nandriolo@unita.it

Tanti voti e tanti seggi, ma il centrodestra del "61 a 0" in Sicilia non brilla per buon governo. Si dilania alla Regione, arranca a Catania, mostra le corde a Palermo. Un buco da 150 milioni, la città invasa dall'immondizia: tutto previsto leggendo un dossier del Pd alla Corte dei Conti. Sotto accusa l'Amia, l'azienda partecipata per la raccolta e lo smaltimento. Ma è la giunta comunale a subire lo smacco, con buona pace del sindaco che governa dal 2001 e che scarica le responsabilità sulle amministrazioni Orlando. E a Cammarata fa sponda Berlusconi che accusa "la sinistra" di aver "lasciato in eredità oltre 7.000 precari". Il fatto è che "la sinistra" non governa Palermo da 8 anni e che già nel 2008 - cifre dei revisori dei conti del Comune - l'Amia perdeva ogni mese 3 milioni e 600mila euro. «Le stabilizzazioni di cui parla Berlusconi sono avvenute con i soldi dello Stato e non a totale carico del Comune» - ribatte Antonello Cracolici, capogruppo Pd alla Regione. Nell'era Cammarata «sono entrati nell'amministrazione 3000 nuovi precari», denuncia Dario Franceschini. L'Amia, nel periodo di presidenza Galioto, ha proceduto a 500 nuove assunzioni, mentre un accordo sindacale impegna l'azienda a passare ai figli il posto dei padri pensionati. Duemilasei-

Maramotti



cento i dipendenti dell'Azienda, con Palermo che detiene il record di un operatore ecologico ogni due-tre chilometri. «Non potendo assumere al Comune hanno pensato di ingolfare di personale le partecipate per rispondere alle richieste delle loro clientele», accusa Cracolici. Una delle autostrade della "parentopoli" palermitana passa per l'Azienda dei rifiuti: «hanno impiegato figli, fratelli, consiglieri di circoscrizione...». Il vecchio Cda era finito sotto inchiesta per falso in bilancio, in prima fila l'ex presidente Enzo Galioto, alla guida tra il 2001 e il 2008, fino alla promozione al Senato, seggio Pdl. Legatissimo a Cammarata, che rifiutò di sporgere querela contro i vertici Amia indagati, Galioto - come il sindaco - ha abbandonato Miccichè per abbracciare Schifani. E si deve all'interessamento del Presidente del Senato il recente stanziamento di 80 milioni in tre an-

ni a favore di Palermo, e dell'Amia, previsto nel "milleproroghe".

Storie di amicizie e tradimenti quelle sugli azzurri siciliani confluiti nel Pdl. La "nidiata Miccichè" si cementò a Palermo negli anni '90, quando "Gianfranco" dimorava nel cuore del Cavaliere senza altri rivali siculi che facessero ombra. Da ieri Galioto deve fare i conti con un'altra inchiesta. La procura vuole veder chiari nei costi faraonici sostenuti nel 2007 dai vertici dell'azienda per 22 missioni negli Emirati Arabi: 300mila euro per viaggi in business class, soggiorni nelle suite dei grandi alberghi di Dubai e Abu Dhabi, pranzi e cene anche da 800 euro. «Non riescono a fare la raccolta differenziata a Palermo e vanno in cerca di appalti negli Emirati...», commenta Ninni Terminelli, consigliere del Pd. ♦

Lo Chef
ConsigliaAndrea
CamilleriIl libro di Gian Carlo Caselli
andrebbe letto
nelle scuole d'Italia

Camilleri, frasi da scolpire: «La mafia esiste ... da due secoli, ma per vederla vietata e punita si è dovuto arrivare a oggi»; «Dietro Capaci e via D'Amelio ci fu anche un disegno politico...»; «Se indagini su Riina vai bene. Se ti occupi di "eccellenti", cominciano i guai»; «Falcone e Borsellino: osannati da morti, ostacolati e umiliati da vivi». Gian Carlo Caselli, manda in libreria «Le due guerre» (Melampo), scritto con il figlio Stefano, giornalista. Storia di un magistrato che, combattendo due guerre, è come il magistrato che visse due volte. E che oggi, amaramente, si chiede: «Perché una guerra vinta, e una interrotta?».

Crede a quanto Le confesso, caro Lodato. Ogni volta che quel tal papi insulta la magistratura, provo una profonda vergogna e chiedo umilmente scusa ai magistrati morti ammazzati dalla mafia o dalle Br semplicemente perché facevano il loro dovere. E chiedo scusa ai magistrati in servizio che hanno fatto, e continuano a fare, il loro dovere, pur tra mille difficoltà e avversità. Si immagini quanto sia rimasto sconvolto, tempo fa, a sentire un ex capo dello Stato, emerito di molto merito, e senatore a vita, invitare gli italiani a Porte a porta, a «prendere a calci in culo» Gian Carlo Caselli, un magistrato al quale gli italiani dovrebbero eterna gratitudine. Lei ha citato alcune frasi dell'esemplare, lucido libro di Caselli. Mi auguro che tutto il libro, non solo alcune pagine, venga letto nelle scuole, non come testimonianza storica, ma come palpitante esempio d'alta educazione sociale e civile. Faccio anch'io una citazione: «Capacità critica significa saper rompere gli idoli della seduzione, del consenso, del potere, per lavorare a una comunità finalmente capace di rompere le ingiustizie. Partendo dalla Costituzione». Sapremo ritrovarla questa capacità critica?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

